

**Parigi
Feriti
studenti
di Napoli**

NAPOLI. Un gruppo di studenti napoletani, iscritti alle ultime classi dell'istituto professionale Guglielmo Marconi sono stati vittime di un incidente mentre si trovavano in gita a Parigi. Pare che i giovani siano stati travolti a tarda sera mentre attraversavano uno dei boulevard della capitale francese. Delle sette persone ferite solo due sono ancora in prognosi riservata perché hanno avuto un trauma cranico: si tratta di Filippo Mangone e Domenico Trofi. Se non ci saranno complicazioni i medici confidano di poter sciogliere ogni dubbio entro questa mattina. Per gli altri cinque, feriti alle gambe, la prognosi non desta preoccupazione. La gita turistica a Parigi è stata sospesa e gli studenti sono rientrati in Italia con il Palatino partito ieri sera da Parigi. Nella capitale francese sono arrivati invece parenti delle persone ferite e ricoverate in diversi ospedali della città. La polizia sta ancora interrogando alcuni testimoni dell'incidente. Appena saranno conclusi gli interrogatori tutti gli atti saranno inviati ai magistrati. I risultati dell'indagine dovrebbero venire resi noti tra pochi giorni.

**Sorrento
Intossicati
100 ragazzi
in gita**

CASERTA. Circa cento studenti dell'istituto professionale «Adriano Olivetti» di Sorrento, in provincia di Salerno, in gita scolastica da sabato scorso in Campania, sono dovuti ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale civile di Caserta per sintomi di intossicazione alimentare. 26 sono stati sottoposti a flebotomia, mentre ai restanti sono stati somministrati farmaci. La comitiva, composta da 208 allievi dell'istituto «Olivetti» e da alcuni insegnanti, era giunta sabato scorso a Piano di Sorrento (Napoli) dove ha alloggiato fino a stamane nel villaggio «Costa alta» dove gli studenti hanno cenato con minestrone, polpetta e pure. I quattro torpedoni sono partiti ieri per Milano, ma più volte le prodele dell'istituto ha dovuto far sostare i pullman nelle aree di servizio perché numerosi studenti accusavano malori. Nell'area di San Nicola, lungo l'autostrada Napoli-Roma, il preside ha chiesto ad una pattuglia della stradale di scortare i torpedoni fino all'ospedale di Caserta, qui gli studenti sono stati sottoposti a cure dai sanitari del pronto soccorso. Le loro condizioni non sono ritenute gravi. Sull'episodio sono in corso indagini da parte di polizia e carabinieri per accertare eventuali responsabilità.

**Cagliari
Scomparso
Salvatore
Vinci**

CAGLIARI. Salvatore Vinci, inquisito dalla magistratura fiorentina nell'ambito dell'inchiesta sul «mostro» di Firenze, scarcerato un anno fa dopo l'assoluzione ampia in Corte d'assise a Cagliari dall'accusa d'aver ucciso nel 1960 la moglie Barbara Stei, è scomparso dalla circolazione. Cinquantatré anni, originario di Villacidro, in provincia di Cagliari, l'uomo si è reso irreperibile da alcuni mesi ed inutili sono risultate le ricerche compiute in Sardegna anche di recente dai carabinieri. Già alla fine dello scorso novembre Salvatore Vinci, in quell'occasione Vinci era ricercato per un episodio accaduto cinque mesi prima a Villacidro, per il quale gli erano state contestate le ipotesi di reato di atti di libidine violenti ed atti osceni in luogo pubblico. Circa l'accusa di uccisione, si registra intanto un aggiornamento del processo di secondo grado a sud corso.

Da oggi obbligatorio per i bambini sotto i 4 anni viaggiare in auto «legati» agli appositi sedili: due tipi a seconda di peso ed età

Palazzo Chigi ha commesso un errore ora si rischia il caos totale. Non sono state rispettate le date di entrata in vigore della legge

Al via cinture e seggiolini

Appena finite le fatiche del rientro dal lungo ponte della Liberazione che per ore li ha tenuti incollati ai caselli autostradali, gli automobilisti italiani hanno trovato ad attenderli due importanti scadenze: da oggi è legge avere le cinture di sicurezza montate sui sedili anteriori e tenere i propri figli (sotto i 4 anni) «legati» ai seggiolini. Domani, invece, toccherà agli adulti allacciarsi.

LILIANA ROSI

ROMA. Da oggi tutti i bambini al di sotto dei 4 anni potranno viaggiare in macchina solo se seduti ed allacciati agli appositi seggiolini di sicurezza (dal 4 ai 10 anni, invece, si potrà aspettare fino al 26 ottobre). Questo è quanto stabilisce la legge n. 111 del 18 marzo 1978 che porta l'Italia, sul fronte della sicurezza stradale, allo stesso livello degli altri paesi europei. Sempre oggi è obbligatorio aver mon-

tato sui posti anteriori delle auto immatricolate dopo il primo gennaio 1978 le cinture di sicurezza. Domani sarà obbligatorio allacciarsi.

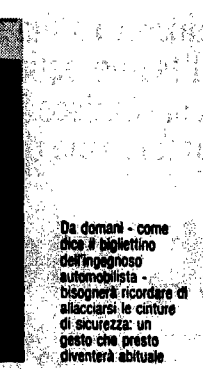
Nel groviglio di date che i nostri legislatori sono riusciti a creare, i primi a fare confusione sono gli stessi ministeri competenti. Ai Trasporti, infatti, hanno diffuso un comunicato nel quale non si faceva distinzione fra le due date (26 e 27) e - per non creare con-

fusioni, come hanno spiegato - si diceva che entrambi i provvedimenti sarebbero entrati in vigore domani. Lo stesso palazzo Chigi l'altro ieri aveva diffuso un decalogo nel quale era commesso lo stesso errore. E da aspettarsi quindi che la polizia non sappia come comportarsi e nell'incertezza non faccia alcuna multa a chi oggi è sprovvisto di seggiolini.

L'Italia è il primo paese europeo che renderà obbligatorio l'uso dei sistemi di ritenuta per bambini. I seggiolini per i piccoli fino a 4 anni si dividono in due gruppi. Quelli fino a 9 mesi (e dieci chili di peso) che si montano in senso opposto a quello di marcia (sui sedili davanti o su quelli dietro). Quest'ultimo particolare è molto importante, sia perché vedere il volto dell'adulto è tranquillizzante per il bebè

(e viceversa), sia perché in caso d'urto l'impatto maggiore sul bambino avviene a livello della spina dorsale (a questo punto il sedile è di sostegno e di protezione). Dal 9 mesi ai 4 anni (9-18 chili di peso), il piccolo potrà disporre di un vero e proprio sedile comoda (a seconda del modello in circolazione) di minicinture di sicurezza (tipo bretelle), oppure di un cuscinetto da appoggiare sull'addome all'interno del quale passa una normale cintura di sicurezza.

Stabilito, quindi, a quale «gruppo» il proprio figlio appartiene, è fondamentale accertarsi che il seggiolino di sicurezza sia omologato. L'omologazione si verifica sulla etichetta cucita sul seggiolino, in cui è indicato: la categoria del seggiolino (quasi tutti quelli presenti sul mercato ita-



Da domani - come dice il biglietto dell'ingegnere automobilista - bisognerà ricordare di allacciarsi le cinture di sicurezza: un gesto che presto diventerà abituale

liano sono universali, cioè si possono usare su tutti i modelli di vettura e riportano la scritta «Universal»); il gruppo di massa, il simbolo della E mauscola seguita dal numero che indica il paese nel quale è stata ottenuta l'omologazione. Sono valide le omologazioni ottenute anche negli altri paesi europei.

I seggiolini del primo gruppo (fino a 10 chili) costano da un minimo di 77.300 lire ad un massimo di 346.400. Quelli del secondo gruppo (9-18 chili), invece, da 79.000 a 242.000 lire (i prezzi sono pubblicati sul numero di aprile di «Quattroruote»). Nell'intero periodo - da 0 a 10 anni - in cui il bambino deve essere «protetto» quando viaggia in auto, ogni famiglia andrà incontro ad una spesa complessiva di circa 400.000 lire. Inol-

**La bambina di Limbate
Il pediatra di Miriam
«Il trauma c'è stato
ma la causa è un enigma»**

Quando gli hanno detto del rischio vent'anni, Lanfranco Schillaci è svenuto nell'ufficio del magistrato. In due ore di interrogatorio ha negato disperatamente di aver violentato la sua bimba di due anni e mezzo. La perizia finora non ha rilevato tracce di sperma. Il pediatra dice: «Quelle lesioni potrebbero essere state anche causate da un incidente o una manovra maledistra».

MARINA MORGUNO

LIMBIATE. Lanfranco Schillaci, ieri pomeriggio, non si è alzato dal letto. Ha avuto una specie di collasso, un altro dopo il malore della mattina; mentre la dottoressa Daniela Borgonovo lo interrogava è svenuto. Avevano dovuto farlo sdraiare nel corridoio di palazzo di Giustizia: soccorso dall'avvocato Luigi Degli Occhi e dalla moglie Maria (anche lei sentita dal magistrato). La difesa dei coniugi è stata disperata, anch'ella quella di lui, aggressiva quella di lei. «Quando si capirà che siamo innocenti cambieremo nome, ci compremo un'altra casetta, faremo un altro bambino, come già avevamo programmato per luglio», ha detto uscendo.

Ormai, la psicosi del mostro cresce. Quasi tutti gli abitanti di Limbate ora sono pronti a giurare di aver da tempo inteso che «qualcosa non andava in quell'uomo»: a volte andava a far la spesa in ciabatte. In realtà, dai discorsi dei pochi amici esce fuori un ritratto ben preciso: quello di un padre molto mite, super apprensivo, perennemente preoccupato per la salute mallema della sua piccina. «Una volta mi ha chiosato, era terrorizzato», racconta il suo collega nonché vicino di casa Rosario Traina - «continuava a dirmi: "Oddio Miriam avrà preso l'Aids", tutto perché la bimba era caduta e si era sbucciata un ginocchio in un giardino dove a volte si vede qualche tossicomane. Poi ad esempio non voleva che mangiasse tanta carne, aveva paura che le venisse il colesterolo alto».

Il ritratto del padre gentile e fin troppo allarmato è confermato anche dal dottor Renato Di Bernardo, medico curante della piccola Miriam e pediatra dell'ospedale di Garbagnate (dove Miriam è stata portata in quella maledetta domenica, una prima volta alle 20.25, una seconda volta verso le 22). Siamo andati a Garbagnate a parlare con lui: «Ho visto la piccola sabato 8 aprile, verso le 12, a casa sua. Mi avevano chiamato perché aveva la febbre». Miriam era molto tranquilla, le sue precarie delle supposte di lachiprina. I genitori erano preoccupati perché Miriam è molto stilica, volevano sapere che

fosse. Ho detto loro di usare eventualmente delle supposte di glicerina. Alle 17 di domenica - mentre in casa c'è una festiciola di compleanno - Lanfranco Schillaci telefonò al pediatra: «Venga, Miriam ha 38,8 di temperatura». Il dottor Di Bernardo disse: «Aspettate domani, tanto sappiamo che ha un po' di influenza. Ma alle 20.25 i coniugi si presentarono all'ospedale di Garbagnate con la bambina in braccio: «Mi hanno detto - spiega il dottor Di Bernardo - che era caduta, che non camminava più, lo l'ho fatta camminare, poi l'ho messa sul lettino, lei ha toccato il pancia. Lei sembrava un po' più spaventata del normale, ma in effetti non mi aveva mai visto in camera. Non le ho tolto il pannolino, perché non è una cosa che di solito si fa: ci ho fatto rivestire la bambina, e insieme agli altri sono tornati a casa». Alle 22, però, suona il telefono di casa Di Bernardo: «Dottore, a Limbate esce sangue dal culetto, le riporto in ospedale». «A questo punto una volta in ospedale l'ha visitata la nostra primario, e ha visto quell'ematoma in zona perianale, che poi ho visto anche io». Ma dottore, secondo lei che cosa è successo? «C'è stato un fatto traumatico, ma non è chiaro quello. Una caduta? «Ma, solo se è avvenuta in particolari condizioni, che so, infilandosi sul manubrio di una bicicletta». Una supposta infilata molto maledettamente, o magari una manovra effettuata credendo di aiutare la piccola a liberarsi da quella cacca che tanto male le faceva al pancia: «Sì, può essere».

Insomma, le ipotesi sono più di una. Lanfranco Schillaci è un essere abietto che ha sodomizzato la sua bimba già malata, nel giorno del suo compleanno? Oppure dice la verità, e sta pagando per un terribile errore? Il magistrato Daniela Borgonovo non ha preso altri provvedimenti, oltre alle due comunicazioni giudiziarie ai genitori, prive di ipotesi precise di reato. Questo significa qualcosa? Certo è che se Lanfranco Schillaci e sua moglie sono innocenti - come il cuore di tutti sapere - sarà difficile ripagare loro il torto subito, e questa settimana vissuta da «mostri».

NEL PCI

La direzione nazionale della Fgci è convocata il giorno GIOVEDÌ 27 APRILE (e non più il giorno 26) alle ore 10 presso la sede nazionale della Fgci in via Araceli 13, a Roma. Tesseramento. I dati relativi al rilevamento di mercoledì 26 aprile, devono essere comunicati alla commissione nazionale di organizzazione attraverso i comitati regionali entro e non oltre la mattina di venerdì 28 aprile.

**Proiettato in una scuola di Bolzano
Sequestrato film sull'aborto
«È raccapricciante»**

«Il grido silenzioso», film antiabortista che illustra l'«omicidio di un feto», è stato posto sotto sequestro dal sostituto procuratore della Repubblica di Bolzano: ha un contenuto «raccapricciante» vietato dalla legge. La pellicola era stata proiettata in una scuola da un insegnante di religione che, in buona fede, l'aveva ricevuta dall'Azione Cattolica. Quest'ultima non è affatto pentita.

**DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SANTONI**

BOLZANO. «Le immagini ed il commento de "Il grido silenzioso" hanno indubbiamente un contenuto impressionante e raccapricciante, nel mostrare un feto che, come illustra il medico che commenta la pellicola, viene dilaniato, sminibrato, disarticolato, stritolato e distrutto. Non deve essersi divertito molto, il sostituto procuratore di Bolzano, Vincenzo Luzi, a visionare la videocassetta (origini americane e produzione italiana, della Isp Audiovisivi di Vicenza) che gli era stata portata da un sacerdote, insegnante di religione all'istituto tecnico industriale di Stato «Galileo Galilei». Appena conclusa la proiezione, ha preso carta e penna per buttare giù un'ordinanza di sequestro del film. In base a che reato? Vale in que-

sto caso la legge sulla stampa, che afferma: «la disposizione dell'articolo 528 del codice penale (ndr: quello che punisce gli spettacoli osceni) si applicano anche nel caso di stampati i quali descrivono o illustrano, con particolari impressionanti e raccapriccianti, avvenimenti realmente verificatisi o anche soltanto immaginari, in modo da poter turbare il comune sentimento della morale». Le pene, poi, sono inasprite se i destinatari delle pubblicazioni sono «fanciulli ed adolescenti». «Il grido silenzioso» non è una pubblicazione fatta a caso, ma secondo una prassi consolidata di prescrizione della legge sulla stampa, che risale al '48, vanno estese anche alle altre tecniche di rappresentazione. Dell'inchiesta giudiziaria dovrà ora occu-

parsi, per competenza, il pretore. Nel trasmettere gli atti, il giudice Luzi sottolinea i passaggi più raccapriccianti del film, che rappresentano dal vivo ed all'interno del corpo umano (fatto che gli ha procurato un'infinità di accuse di falsità tecnica) un'interruzione di gravidanza: «Il corpo strappato via dalla testa, la tecnica usata per stritolare la testa, per toglierla via pezzo a pezzo dall'utero». Alla fine, lo spettacolo può godere di una minuscola panoramica su «la testa dilaniata, i piedi e gli arti staccati dal resto del corpo». Questo bello spettacolo è stato offerto in tutte le proiezioni in tutta Italia dal Movimento per la vita; che tornerà a proporlo anche giovedì prossimo a Merano, in una sala pubblica dove ha invitato la cittadinanza. Ma nell'istituto Galei di Bolzano «il grido silenzioso» era arrivato - parallelo ad un concorso per la vita sponsorizzato anche dalla sovrintendenza scolastica - di soppiatto. Un insegnante di religione che intendeva approfondire una lezione sulla «cultura della vita» aveva chiesto all'Azione Cattolica un documentario già visionato in precedenza. «L'abbiamo finito, usi questo che è

altrettanto valido, gli avevano risposto fornendogli il film incriminato. Dopo una prima proiezione, però, il sacerdote aveva smesso di usarlo. Ed è stato lo stesso religioso a consegnarlo al giudice. La vicenda, oltre a molte denunce e ad una interrogazione parlamentare dei senatori comunisti, ha provocato ieri una nota della presidenza diocesana dell'Azione Cattolica di Bolzano, il cui unico giudizio è che in fin dei conti si tratta di un avvenimento, a nostro parere, ingrandito ad arte».

La città di Bolzano non è nuova alle iniziative del Movimento per la vita e dei suoi seguaci. Da parte della comunità italiana l'interesse per questi discorsi portati all'esterno è sempre stato piuttosto tiepido. Forte è invece quello della componente sudtirolese. L'Alto Adige è una delle province in cui vinsero i sì all'abrogazione della legge sull'interruzione volontaria di gravidanza, tranne che nelle zone a maggioranza italiana, ed in assoluto l'area con minor tasso d'aborti legali d'Italia. Una percentuale da porre in relazione con la scarsa disponibilità delle strutture pubbliche.

**Piramide aperta per un giorno
20mila visitatori in fila**

ROMA. Tre ore di fila sotto il sole per vedere la piramide Cesia eccezionalmente aperta al pubblico per il 25 aprile. L'idea proposta dall'architetto Cesare Esposito è piaciuta talmente ai romani da superare anche le più ottimistiche previsioni: in un solo giorno il sepolcro egiziano del tribuno Caio Cesio è stato visitato da 20mila persone.

**Handicappata privata della comunione: è polemica
«Quella bimba è degna di Cristo più di noi»**

«L'eucarestia, proprio perché è un momento alto di partecipazione, di comprensione delle altrui sofferenze e di amore non può essere rifiutata», dichiara padre Luciano Cupia. Definito «burocratico e non pastorale» il comportamento del parroco di Chiampo nel Vicentino, che ha negato la comunione ad una bambina handicappata affetta da sindrome di Down, cioè da mongolismo.

ROMA. «Il parroco che ha negato l'eucarestia alla bambina handicappata si è comportato in modo burocratico riducendo ad un atto amministrativo un sacramento per cui, di fronte al Cristo, la comunità cristiana si interroga e costruisce il proprio progetto di vita». Così esordisce padre Luciano Cupia, presidente del consultorio della famiglia a Roma e teologo moralista, per commentare il comportamento legalista e non pastorale di Don Giuseppe Baggio che, con dichiarazioni pubbliche, ha tenuto «a far rimarcare gli handicap» della sfortunata

bambina. Faccio notare che Don Baggio è stato «legalista» ma è anche vero che il canone 913 del nuovo codice di diritto canonico così recita: «Per poter amministrare la santissima eucarestia ai fanciulli, si richiede che essi posseggano una sufficiente conoscenza e una accurata preparazione, così da percepire, secondo la loro capacità, il mistero di Cristo ed essere in grado di assumere con fede e devozione il corpo del signore».

«Prima di tutto - replica padre Cupia - vorrei dire a garanzia delle diverse situazioni dell'uomo non può applicare solo la legge, ma deve avere, essenzialmente, un comportamento pastorale». E per rafforzare la sua tesi, padre Cupia, che per esperienza ha rapporti quotidiani con le difficili situazioni delle famiglie attraverso il consultorio che presiede, ricorda che «Gesù mangiava con i suoi peccatori e la sua eucarestia non conosceva discriminazioni, tanto da essere accusato per questo comportamento». Anzi soleva ripetere, alludendo ai peccatori, agli uomini e alle donne che la società del tempo emarginava per certe loro condizioni: «Io sono venuto per salvare e non per condannare». E il momento alto dell'eucarestia, secondo l'insegnamento evangelico e della Chiesa, è per padre Cupia «anche superamento di divisioni, per aprirsi agli altri in uno spirito di comprensione e di amore. Per questo non sono d'accordo con il comportamento burocratico di quel parroco». C.A.S.

Quei piccoli Rom dimenticati

CAGLIARI. Nusret Selimovic prende la parola alla fine per raccontare un episodio dell'ultimo della lunga serie di discriminazioni e intolleranze. È stato dieci giorni fa subito dopo la morte di Silvana, tre mesi appena compiuti, uccisa da una broncopneumonia nel campo di Selargius, nell'hinterland cagliaritano. Il sindaco del paese mi ha fatto chiamare in quanto capo della tribù per minacciare l'intervento della polizia se non ce ne fossimo andati subito. Evidentemente, lascia intendere Nusret, tutte quelle morti cominciavano a dargli fastidio...

**DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA**

Alla riunione straordinaria convocata alla Regione, con i rappresentanti delle Opere nomadi e delle associazioni di volontari che assistono i Rom in Sardegna (Aizo, Asce, etc.), Nusret Selimovic è presente non solo come capo tribù. In questa strage di zingari, da un anno a questa parte, c'è anche la sua tragedia personale di padre. La prima vittima del freddo nei campi di Cagliari e hinterland, poco più di un anno fa, era

Cinque neonate morte di freddo in un anno, una strage che si consuma nel silenzio e nell'indifferenza quasi completa. Accade nell'«ospitale» Cagliari, vittime i suoi ospiti meno desiderati: gli zingari Rom accampati in periferia. La Regione ha messo a disposizione da oltre un anno i fondi necessari per attrezzare i campi, ma nel capoluogo per gli zingari non si spende una lira. La denuncia del capo tribù,

chilometri dal paese, da realizzare sopra un vecchio immondezzario... «Evidentemente - commenta Baranu - gli amministratori sono sensibili più agli argomenti razzisti e perbenisti dei loro amministratori che a quelli di una solidarietà civile che potrebbe rivelarsi impopolare». Lo scandalo maggiore riguarda Cagliari, dove vivono almeno la metà dei circa mille rom presenti in Sardegna. E dove si sono verificate, tra città e hinterland, le cinque morti per freddo delle piccole zingare. Eppure, nessun progetto di intervento, nessuna richiesta formale di finanziamento. «Qualche settimana fa, dopo un incendio che aveva distrutto le baracche - racconta Anna Luciani, dell'associazione zingari oggi - ci siamo presentati in Comune per segnalare la drammaticità della situazione di un campo di periferia ormai senza difesa da pioggia, freddo e fango. Ci hanno risposto: "Non abbiamo ombrelli da regalare agli zingari". E allora perché meravigliarsi se i bambini muoiono?».